

GIORNATA DELL'ECONOMIA ONERI FISCALI, BUROCRAZIA E ALTO COSTO DEL LAVORO SONO ELEMENTI PENALIZZANTI

«Un terzo delle imprese nate nel Novarese nel 2009 ha chiuso entro la fine dell'anno scorso»

■ «Le imprese novaresi ed italiane operano in un contesto economico e legislativo anti competitivo caratterizzato da vincoli, regole e procedure che invece di favorire la loro attività tendono a limitarla. Il nostro sistema imprenditoriale non difetta di qualità e disponibilità di risorse, ma di una loro piena valorizzazione». Lo ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio di Novara, Paolo Rovellotti, aprendo i lavori dell'undicesima edizione della Giornata dell'Economia svoltasi lo scorso 14 giugno presso la sede camerale di Via degli Avogadro 4: «Confrontando il numero di imprese registrate a fine 2012 con quello al 31 dicembre 2007, c'è una diminuzione di 87 unità. Le imprese artigiane hanno perso ben 447 unità. Circa un terzo delle imprese nate in provincia di Novara nel 2009 non risulta più in vita alla fine dello scorso anno», ha esordito Rovellotti. In un contesto di difficoltà generalizzata, il vero elemento discriminante è stata l'apertura sui mercati internazionali: «Se l'incremento annuale dell'export con cui si è chiuso il 2012 è positivo, le aziende manifatturiere novaresi che hanno compiuto investimenti sono però calate dal 45,2% del 2011 al 37,7% nel 2012 - ha proseguito Rovellotti - Appena il 7% delle imprese ha compiuto interventi superiori ai 100mila euro. Il principale strumento utilizzato nel 2012 per compiere investimenti è stato il credito bancario e non più, come si riscontrava nel recente passato,

l'autofinanziamento». Rovellotti ha però osservato: «Per anni la nostra imprenditoria ha resistito grazie alla propria ricchezza privata che il protrarsi di misure di eccessivo rigore rischia ora di compromettere. Mi riferisco agli oneri fiscali e burocratici o all'alto costo del lavoro che ci penalizzano nella partita con i competitor internazionali, pur disponendo, in alcuni casi, di migliori carte da giocare come la qualità del capitale umano e il know how maturato dalle nostre imprese». Secondo gli ultimi dati Excelsior relativi alle previsioni di assunzione delle imprese del territorio per il periodo aprile-giugno, il confronto tra entrate e uscite evidenzia un saldo positivo minimo, ma in miglioramento rispetto alle flessioni registrate nelle precedenti rilevazioni. Rispetto a Piemonte e Italia, le imprese della provincia di Novara mostrano una maggiore attenzione verso l'esperienza dei candidati - richiesta in oltre il 60% delle assunzioni previste - così come per la loro preparazione. Le professioni non qualificate costituiscono meno del 5% delle entrate previste, secondo valore più basso tra tutte le province italiane. Novara si colloca poi tra le prime tre province piemontesi per numero di brevetti europei e marchi comunitari registrati tra il 1999 e il 2011, seconda subito dopo Torino per quanto riguarda le domande di design comunitario: «Andrebbero valorizzate le imprese più dinamiche, come quelle guidate da under 35 e quelle femminili che rappresentano poco me-

no di quinto del tessuto produttivo», ha concluso Rovellotti.

Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison, si è concentrato sull'apertura internazionale delle imprese novaresi e sulle relazioni commerciali con l'estero: «L'industria è in crisi perché si è spenta la domanda interna di consumo e di investimento, soprattutto in Italia dove il fatturato domestico è crollato - ha evidenziato Fortis - L'eccessiva austerità dettata dalla Bce e dall'Ue, che ha confuso una crisi di credibilità politica dell'Italia con una crisi di "fondamentali" economici, attraverso una "cura greca" assolutamente sbagliata sta mortificando produzione e capacità produttiva, facendo crescere pericolosamente la disoccupazione giovanile, salita oltre il 25% al Nord e al 35% al Centro. La Cc sbaglia nel ritenere che il modello di specializzazione italiano sia inadatto per competere sui mercati internazionali, visto che l'Italia nell'Ue è seconda solo alla Germania per valore aggiunto manifatturiero e per surplus con l'estero nei manufatti. In realtà il debito pubblico diventa davvero insostenibile quando supera il 90% non del Pil, ma della ricchezza finanziaria netta delle famiglie. L'Italia è ben al di sotto, come Germania e Francia». Per quanto riguarda le esportazioni manifatturiere in Provincia di Novara (valore complessivo di oltre 4,2 miliardi di euro: incidono più di tutti coke e prodotti petroliferi raffinati, sostanze e prodotti chimici, tessile-abbi-

gliamento, pelli e accessori, macchinari ed apparecchi ivi compresi rubinetteria e valvolame) Fortis ha aggiunto: «Nel 2012 sono cresciute del 4,1% sul 2011 ed il 41,5% sono state verso Paesi Extra Ue-27. I livelli pre-crisi 2007-2008 non sono stati più recuperati. Per il tessile abbigliamento, tra i primi 10 Paesi di destinazione delle esportazioni sono cresciuti Usa, Giappone e Turchia. Per rubinetteria e valvolame tra i 30 principali mercati di sbocco sono cresciuti Germania, Usa, Russia, Arabia Saudita e Svezia, Turchia e Perù. Bisogna puntare anche sui Paesi emergenti come Qatar, Kuwait, Tunisia, Azerbaigian, Pakistan, Taiwan per compensare il calo strutturale del mercato europeo, che riguarda in particolare Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Grecia». Claudio Moriani, dirigente dell'Ufficio Regionale Istat per Piemonte e Valle d'Aosta, ha approfondito gli aspetti demografici del XV Censimento della Popolazione relativi alla provincia di Novara: «Al 9 ottobre 2011, la popolazione residente in provincia di Novara ammonta a 365.559 unità, in crescita del 6,6% rispetto al 2001 per effetto degli stranieri più che triplicati e giunti a quota 31.946, di cui più del 52% donne - ha detto Moriani - Ci sono 176.361 uomini e 189.198 donne, dal 2001 al 2011 gli ultra sessantacinquenni sono cresciuti da 69.529 a 79.304». Borgomanero (21.166) e Novara (101.952) gli unici due Comuni sopra i 20 mila abitanti, Mandello Vitta il più piccolo con 244 abitanti.

Filippo Bezio



Il presidente Rovellotti durante la sua relazione. Al suo fianco, Marco Fortis (a sinistra) e Claudio Moriani

Anche nel Vco le aspettative per il 2° trimestre restano negative

BAVENO Inizio d'anno critico per le imprese del Verbano Cusio Ossola. Il saldo tra cancellazioni e nuove iscrizioni, già negativo dello 0,41 per cento a fine 2012, s'è accentuato nel primo trimestre 2013, facendo registrare una flessione dell'1,06. Una tendenza che s'è invertita solo a maggio con 87 nuove iscrizioni a fronte di 57 cancellazioni. Queste alcune delle anticipazioni fornite venerdì mattina durante l'XI giornata dell'economia in Camera di commercio.

Le aspettative per il secondo trimestre, aprile - giugno, restano negative: la produzione dovrebbe scendere del 4,8 per cento, il fatturato del 12,5, in calo sia pure del solo 0,9 anche gli ordinativi dall'estero. La cassa integrazione diminuisce da 1 milione e 300 mila a 894.222 ore dal primo trimestre 2012 a gennaio - marzo 2013. Era dal 2009 che

non si registrava un monte ore di cassa integrazione al di sotto del milione. In caduta libera la cassa integrazione straordinaria, del 72 per cento, in discesa anche quella in deroga, del 14. Aumenta quella ordinaria, del 27 per cento.

Rallenta il calo degli occupati, soltanto 97, dal 2007 al 2012 la flessione è stata superiore ai 1.300. Le assunzioni previste, in gran parte a tempo determinato relative alla stagione turistica, dovrebbero attestarsi poco al di sotto delle 1.200 unità. In calo, sempre nei primi 3 mesi, del 7,3 per cento l'export, una delle due voci attive del prodotto interno lordo 2012. L'altra è il turismo, alle prese con un difficile avvio di stagione dovuto alla Pasqua bassa e al brutto tempo primaverile.

m.r.

